

CITTA' DI TORINO

LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA
SULLA CUPOLA DELLA CHIESA DI SANTA ZITA
IN VIA SAN DONATO 33

PROPRIETA' :

ISTITUTO SUORE MINIME di NOSTRA
SIGNORA del SUFFRAGIO
Via San Donato 31 - TORINO

PROGETTISTA :

Arch. ANDREA SANZIN
Piazza del Monastero 5, Torino (TO)
C.F. SNZ NDR 63D23 A271B

PARERE SOPRINTENDENZA

Tav. N°

-

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Scala:

-

Spazio riservato agli Uffici Tecnici comunali

STA STUDIO TECNICO ASSOCIATO

arch. Fulvio OBERTO
arch. Andrea SANZIN
ing. Franco GAVINELLI
p.za del Monastero 5 - 10146 TORINO
tel. 011 724879 - fax 011 7792452
e-mail: sta@sta.to.it

Versione:

Data: Gennaio 2017

Note: PB126

Archivio: 00000

Disegnatore: I.I.

File: 00000 - FAA Rilievo.prj

Proprieta' dell'associazione tra professionisti STUDIO TECNICO ASSOCIATO, arch. Fulvio Oberto, arch. Andrea Sanzin, ing. Franco Gavinelli, piazza del Monastero, 5 - TORINO (P.I.:07327520016)

Ai sensi di legge sui diritti d'autore si riservano tutti i diritti sulla proprieta'.
Il presente elaborato grafico e' stato prodotto con software ALLPLAN lic. n°: IA-006-454

OPERE DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA
DELLA CUPOLA DELLA CHIESA DI N.S. DEL
SUFFRAGIO
VIA SAN DONATO 33
TORINO

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Note storiche sulla realizzazione della Chiesa

La chiesa di N.S, del Suffragio e di S. Zita sorge all' interno del complesso fondato da Francesco Faà di Bruno a partire dal 1858, destinato al ricovero ed all'assistenza delle lavoratrici in difficoltà.

Nel 1867 viene dato l'inizio ai lavori che procedono a diverse riprese secondo la disponibilità di fondi fino all'inaugurazione del 30 ottobre 1876.

Il progetto è del conte Edoardo Arborio Mella, studioso degli stili medioevali e fautore della riproposizione del romanico, autore di importanti restauri e progettista di chiese quali S. Giovanni Evangelista a Torino e la cattedrale di Bergen in Norvegia.

La chiesa si compone di tre navate con archi a tutto sesto e volte a crociera, di una cupola impostata su un tamburo ottagonale e di un matroneo, destinato alle ricoverate.

In seguito a divergenze con il committente, nel corso dei lavori si dimettono sia l'ingegner Ferrante, il primo direttore dei lavori, sia il Mella e l'edificio viene terminato sotto la direzione dello stesso Faà di Bruno.

La facciata su via San Donato sembra essere la parte più fedele alla la volontà del Mella in quanto si mantiene coerente con la sobrietà dello stile romanico, più volte raccomandata dal progettista, sia nella forma che nei materiali (pietra e mattoni).

Le parti più probabilmente oggetto di controversie sono i matronei,

diversi dal progetto presentato in Comune nel 1863 e la cupola che presenta un tamburo insolitamente alto ed una lanterna che è stata costruita successivamente sopra il terrazzo voluto dal Faà come osservatorio. La presenza del terrazzo non era senz'altro coerente con gli esempi romanici cari al Mella né con la soluzione del progetto comunale in cui la cupola è decisamente più bassa ed ha una copertura a piramide ottagonale.

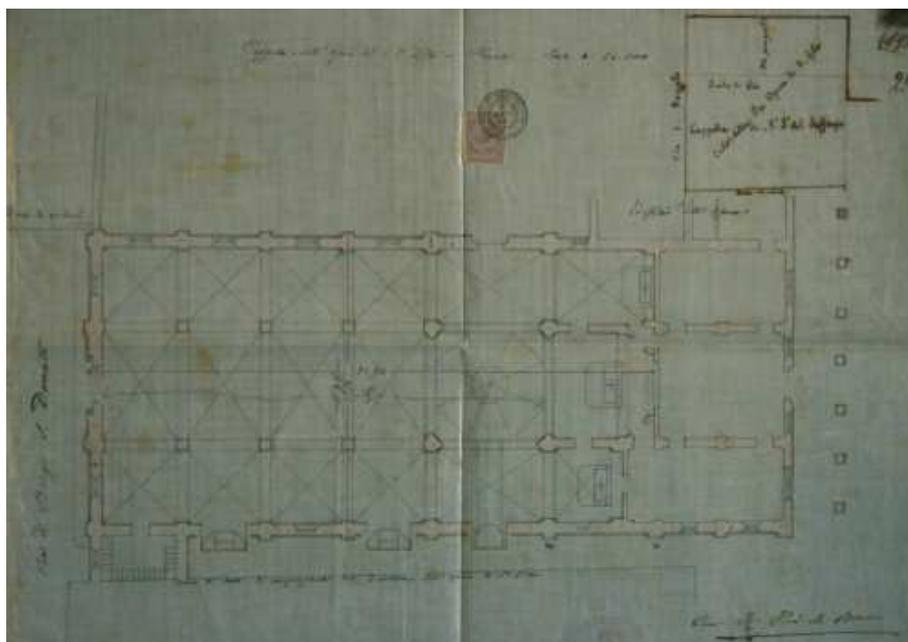


Fig. 1 Il progetto municipale: la planimetria

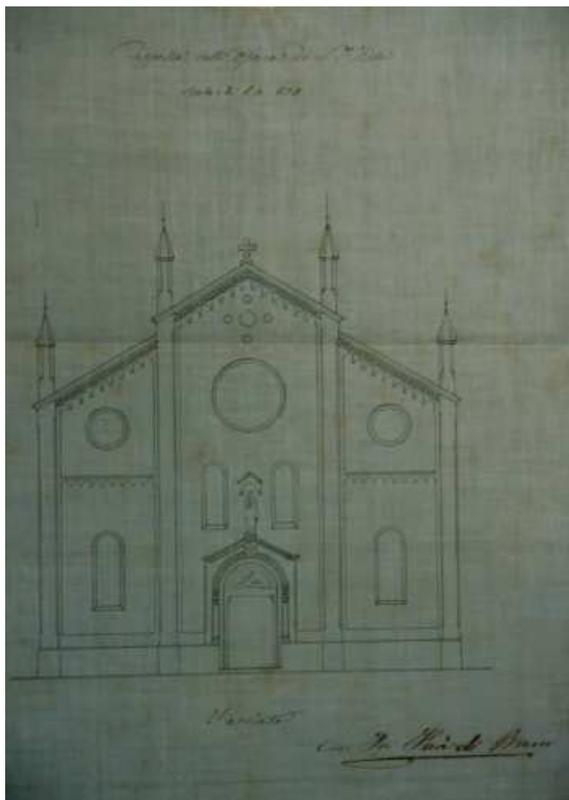


Fig. 2 Il progetto municipale: la facciata principale



Fig. 3 Il progetto municipale: la facciata laterale

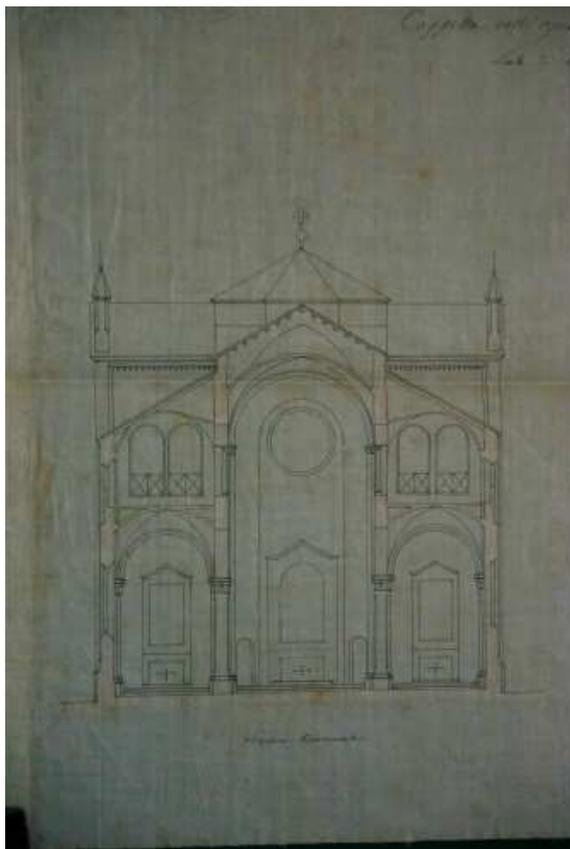


Fig. 4 Il progetto municipale: la sezione trasversale

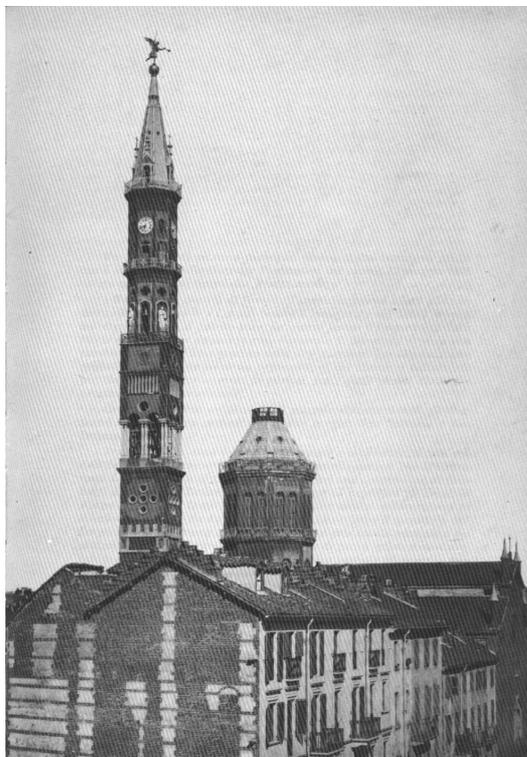


Fig. 5 – Foto storica del campanile e della cupola con terrazzo

Anche la decorazione esterna dei fianchi e della cupola, a causa della particolare vivacità dei colori, non è paragonabile ad altre opere torinesi del Mella quali la chiesa di San Giovanni Evangelista e la chiesa del Sacro Cuore.

Alcuni disegni della chiesa che sono ritenuti fedeli alla volontà del Mella sono stati pubblicati in un articolo non firmato apparso sul periodico "L'ingegneria civile e le arti industriali" nel 1877. Da questi disegni si rilevano, rispetto all'edificio realizzato, le differenze di cui si è detto ed in particolare si nota una soluzione della cupola, anch'essa con copertura a piramide ottagonale, che è più alta di quella del progetto Comunale ma decisamente più bassa di quella realizzata.



Fig. 6 Facciata pubblicata sul periodico



Fig. 7 Sezione trasversale pubblicata sul periodico



Fig. 8 Sezione longitudinale pubblicata sul periodico

Che la cupola sia stata oggetto di numerosi ripensamenti è testimoniato anche dai disegni, presenti nell'archivio dell'Istituto, di varie proposte alternative, nessuno dei quali, tuttavia, corrisponde esattamente allo stato di fatto, anche se compare la soluzione emisferica circoscritta ai lati del tamburo che effettivamente è stata realizzata.

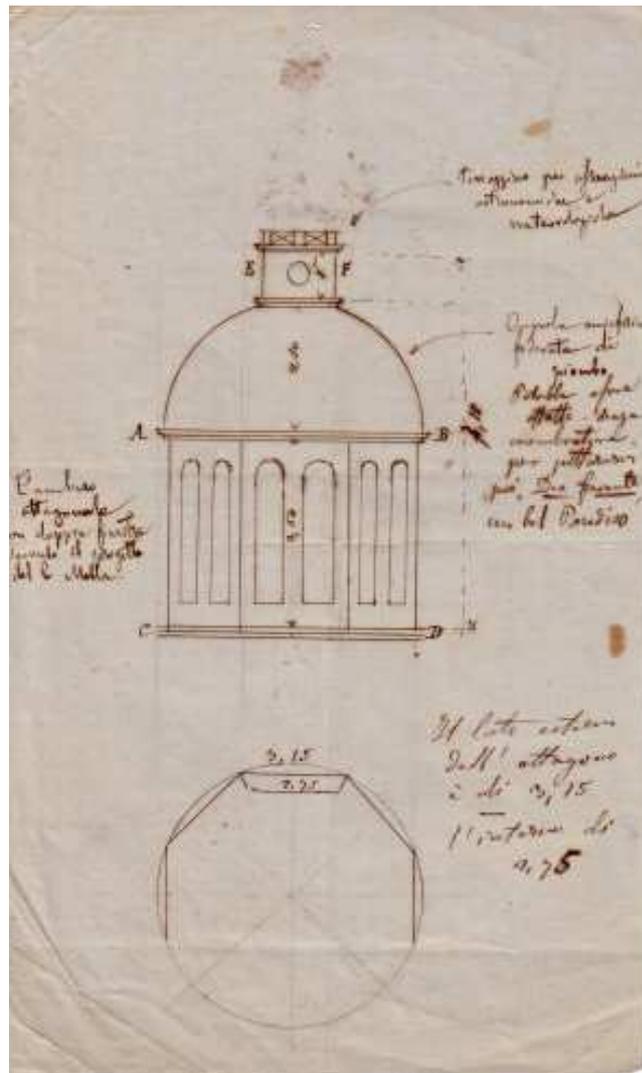


Fig. 9 – Proposte progettuali per la cupola

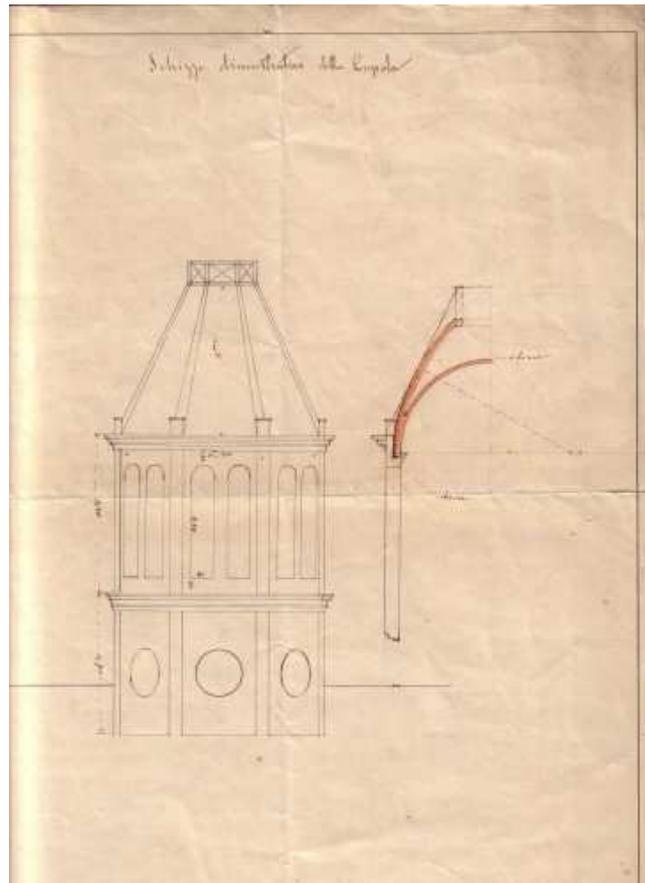


Fig. 10 – Proposte progettuali per la cupola

In merito alla cupola, si osserva che è semisferica (non si nota la divisione in fusi presente nel progetto del Mella) ed è impostata su un alto tamburo, raggiungendo, in chiave, la notevole altezza di m 28,50. Esternamente il tamburo presenta due ordini di aperture, quello inferiore con otto oculi circolari, il superiore con sedici finestre oblunghe a tutto sesto, concluso da una decorazione ad archetti pensili.



Fig. 11 – Foto attuale della cupola

Sopra un cornicione che risulta anche praticabile, si innesta la copertura, che, come si è visto, avrebbe dovuto essere piramidale ed invece termina con la lanterna, sormontata da alcuni gradoni su cui è collocata la statua in rame dorato della Vergine, opera di Luigi Broggi di Milano, artigiano specializzato nella realizzazione in lastra di rame di simili opere. Sugli spigoli dell'imposta del tetto tronco-piramidale si trovano otto statue: San Giovanni Battista, Santa Chiara, Santa Cecilia, San Francesco da Paola, Santa Maria Maddalena, Sant'Agostino, San Luigi, Santa Teresa.

Relativamente alla colorazione, si tratta di una variazione sostanziale dell'idea iniziale, dal momento che al paramento laterizio, pensato per l'intera costruzione e realizzato solo per la facciata, viene sostituito l'intonaco.

Si sceglie anche di attribuire tinte piuttosto accese che vanno a sottolineare le singole componenti strutturali dell'edificio; infatti, su una prevalenza di giallo ocre si stagliano l'ocra rossa delle paraste e degli intradossi

delle finestre, il grigio degli archetti pensili e l'azzurro del tetto della cupola. La medesima colorazione sarà poi replicata anche nella decorazione del campanile.

Cenni sugli autori delle decorazioni interne

La Chiesa è stata decorata da Carlo Costa, autore voluto dal Mella: i colori predominanti sono l'ocra gialla e della terra bruciata, ad eccezione delle volte e dell'abside realizzate in azzurro con stelle in oro.

Ciascun elemento architettonico è profilato in oro o in ocra rossa per sottolinearne la presenza, in analogia con le profilature in rosso dell'esterno.



Fig. 7.8 – Base di un pilastro

L'ornato si fa più ricco in corrispondenza del transetto e quindi delle cappelle e dell'abside. Nello specifico, Francesco Gauthier è l'autore delle sei scene affrescate nelle controfacciate dei bracci del transetto con soggetti tratti dal Vecchio e dal Nuovo Testamento sul tema della morte e della resurrezione.

Francesco Gonin realizza i due grandi riquadri ai lati dell'altare maggiore con la discesa di Gesù al Limbo e con la scena di Giuda Maccabeo che raccoglie denaro nel campo dei soldati per far celebrare un sacrificio a Gerusalemme in espiazione dell'idolatria dei caduti nella battaglia.



Fig. 7.9 – Cappella di Santa Teresa

Costantino Sereno è l'autore degli evangelisti dipinti nei pennacchi della cupola e delle figure di San Francesco di Paola, San Luigi, Santa Chiara, Santa Cecilia poste tra gli archetti del matroneo che si affacciano sul transetto.

Nelle vetrate delle finestre lungo le navate e dei rosoni che si aprono sui quattro lati della Chiesa, realizzate da artigiani francesi, sono rappresentate scene della vita di Maria.



Fig. 7.10 – Vetrate della controfacciata sinistra del transetto

La Vergine inoltre è nel gruppo marmoreo dell'abside, realizzato dallo scultore Antonio Tortone, allievo di Vincenzo Vela. Questa sistemazione è stata contestata nelle sue lettere dal Mella, che la giudicava di proporzioni esagerate rispetto alle dimensioni generali della Chiesa.

Torino li

il progettista
arch. Andrea Sanzin

Note Bibliografiche

E. Innaurato, *L'opera ingegneristica e urbanistica di Francesco Faà di Bruno, nell'inserimento dialettico del revival storico torinese espresso nella cultura architettonica di Arborio Mella*, in AA. VV. , *Francesco Faà di Bruno 1825-1888*, Bottega d'Erasmus, Torino 1977, pp. 208-211

A. Berteu, *Vita dell'Abate Francesco Faà di Bruno fondatore del Conservatorio di N. S. del Suffragio*, Tipografia del Suffragio, Torino 1987, p. 204

Periodico mensile L'ingegneria Civile e le Arti industriali, *La nuova chiesa della Madonna del Suffragio in Torino*, Tip. E Lit. Camilla e Bertolero, Torino 1876, pp. 1-3

Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura, Tesi di C. Andrioli, S. Audagna, *L'Opera di S. Zita nella Torino ottocentesca: ruolo caritativo e architettonico dell'Abate Faà di Bruno*, Torino 2004

Università di Pisa - Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di V. Ridente, *La Chiesa di N.S. del Suffragio a Torino*, Pisa 2003-2004.